

## FONTI EPISTOLARI

Questa raccolta si compone di lettere di Amato Pojero, di Onofrio Trippodo, di Andrea Giardina e di loro corrispondenti e sodali. Dal 1910 in poi le lettere hanno tutte come punto di riferimento implicito o esplicito la Biblioteca filosofica di Palermo, fondata appunto nel 1910. Salvo alcune lettere e frammenti già editi, che qui si riproducono poiché difficilmente accessibili, la documentazione che si pubblica è inedita.

Per avermi segnalato le lettere di Onofrio Trippodo e Antonio Renda a Maurice Blondel, delle quali ho poi avuto copia da *Archives* «Maurice Blondel» di Louvain, ringrazio qui l'amico Nicola De Domenico, dell'Università degli Studi di Palermo, autore di recenti e innovativi studi sulla Biblioteca filosofica di Palermo: a lui devo la trascrizione di alcune lettere e numerose altre informazioni relative a Gentile ed alla storia della Biblioteca filosofica di Palermo, che mi sono state utili nella raccolta e nello studio dei materiali per questo lavoro. Si ringraziano altresì per aver messo a disposizione copie dei documenti ed avere accordato la licenza di riprodurli le seguenti istituzioni: *Archives* «Maurice Blondel» - Louvain; *Archivio della Fondazione «Giovanni Gentile» per gli studi filosofici* - Roma; *Centro Studi per la storia del Modernismo* - Università di Urbino; *Archivio della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana* - Palermo; *Archivio della Biblioteca Comunale* - Palermo; *Archivio Storico Diocesano* - Palermo; Biblioteca Comunale - Ciminna (Palermo). Per la pubblicazione delle lettere tratte dall'epistolario "Giuseppe Amato Pojero-Michele Fatta della Fratta" si ringraziano, infine, Maria Carmela e Sestina Fatta della Fratta.

L'ordine delle lettere, che non costituiscono un unico carteggio coerente, è, ovviamente, quello cronologico.

In nota di ciascuna lettera o frammento è menzionata la sigla del luogo in cui è conservato o l'opera da cui è tratto il documento.

1900

I.

Andrea Giardina a Giuseppe Amato Pojero<sup>1</sup>

Ficuzza [Palermo], 11 settembre 1900

Ho fatto ben poco; l'unica cosa buona di cui posso andare contento è la speranza e il desiderio di far di più nell'avvenire [...], il tempo sprecato per necessità o per pigrizia è enorme. Sono in pensiero per il giorno in cui dovrò presentarmi dinanzi a Lei e renderle conto del mio lavoro [...] ho letto una metà circa della storia del Janet<sup>2</sup> e spero anche di finirne la lettura. Ma che vale leggere? Posso dirle senza mentire che non ricordo quasi nulla di ciò che ho letto, malgrado non possa ugualmente asserire di non averne ricevuto alcun profitto. [...] Il greco va molto a rilento e dubito fortemente possa mai arrivare a quel minimo di conoscenza che Ella dice indispensabile. Tuttavia, non mi scoraggio e, quantunque a rilento, avanderò ancora. Sono contento di aver quasi terminato quel libro di calcolo e spero, prima di venire, di studiare la teoria dei quaternioni esposta in uno dei miei libri di matematica. Oltre che di questo, mi sono occupato un poco di biologia e vo leggendo un libro molto interessante della Craven, *Recit d'une soeur*<sup>3</sup>. Come vede assai poco.

<sup>1</sup> Lettera I: GIGANTI, 181.

Maria Antonietta Giganti è l'unica fonte che riporta i frammenti di lettere riguardanti Andrea Giardina. Andrea Giardina [Patti (Messina) 1875 – Palermo 1948] è giovane venticinquenne che otterrà la libera docenza in Zoologia nel 1901. Biologo, dedito alla sperimentazione scientifica, aperto a coniugare scienza e fede, dal 1906 passerà all'università di Pavia, da cui ritornerà a Palermo definitivamente nel 1915. I suoi primi dati biografici sono apparsi, lui vivente, nel volume XVIII, 1933, dell'*Enciclopedia Italiana*. Più documentato il profilo di Pasquale PASQUINI, *Andrea Giardina. Commemorato a Palermo il VI marzo MCMXLIX*, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1950. Cfr. ancora la voce *Giardina Andrea*, in DSMCI, III/1, 413 ed in DBI 54 (2000) 575-578; inoltre CORSO 3.

<sup>2</sup> Paul JANET, *Histoire de la science politique dans ses rapports avec la morale*, Paris 1872. Paul Alexandre René Janet (1823-1899) fu discepolo di Victor Cousin e filosofo eclettico che tentò di conciliare teismo e panteismo.

<sup>3</sup> Quello di P. Craven de la Ferronnays è un libro consigliato da Don Brizio Casciola a Tommaso Gallarati Scotti nel luglio del 1907. Nel 1900 il *Recit d'une soeur*, che aveva il sottotitolo di *Souvenirs de famille recueillis par Mme Augustus Craven née La Ferronnays*, era giunto in Francia alla 47ª edizione (FD 2, 273-274).

## 2.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina<sup>4</sup>

s. d.

Le presento il Cav. Francesco Cianciàfara e il Cav. Ignazio Virzì, dilettanti entrambi di occultismo, i quali desiderano intervistarla sui fenomeni ottenuti mercè il *medium*, e particolarmente sul *taglio netto*.

## 1901

## 3.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina<sup>5</sup>

28 gennaio 1901

Oggi Ella è attesa da me e dal Celesia per fare colazione assieme. La prego caldamente di non mancare e se le è possibile venire un poco prima.

<sup>4</sup> Lettera 2: GIGANTI, 187.

*Biglietto.*

All'Istituto di Zoologia di Palermo, Andrea Giardina aveva condotto alcuni esperimenti sul fenomeno del «taglio netto» e ne era apparsa notizia nel numero di agosto 1902 della *Revue des Études Psychiques. Publication mensuelle consacrée aux recherches expérimentales et critiques sur les phénomènes de télépathie, téléthésie, prémonition, médiumnité*, rivista che uscì dal 1901 al 1904, parallela a *Rivista di Studi Psicici*. Con «taglio netto» si indicavano incisioni che nelle sedute medianiche apparivano sulla carta senza adoperare alcuno strumento. Queste ed altre sperimentazioni organizzava Giardina nel novembre-dicembre 1900, anche per l'interessamento e le insistenze di Giuseppe Amato Pojero. In tale contesto Amato Pojero fece pervenire al Giardina questo biglietto. Il cavalier Francesco Cianciàfara era un architetto messinese, imparentato con i Tomasi di Lampedusa. Ignazio Virzì è, probabilmente, il Virzì teosofo, menzionato da Reginald G. Macbean (1859-1942) nella lettera ad Amato Pojero del 29 luglio 1926: DE DOMENICO 3. Amato Pojero si adoperò affinché Giardina pubblicasse una relazione, come accenna diverse volte a Vailati (VAP, 78, 87, 95). I due cavalieri devono essere giunti a Villa Amato essendo al corrente degli interessi che vi si coltivavano per gli esperimenti medianici. Andrea Giardina era l'interlocutore per soddisfare le richieste dei due cavalieri. La relazione sulla *Rivista di Studi Psicici* (VAP, 87-88, 111-112), sarà ripresa da Andrea GIARDINA, *Ragion d'essere degli studi psicici*, in *La Sicilia Universitaria* 1 (1905), dove riconduce lo spiritismo ai fatti, senza aderire ad interpretazioni teoriche.

<sup>5</sup> Lettera 3: GIGANTI, 182.

Biglietto di invito consegnato a mano.

Paolo Celesia (1872-1916), genovese, biologo e mistico. Fondò nel 1899 e diresse la *Rivista di biologia generale*. Un breve profilo, in rapporto al binomio scienza e fede, in G. LANDUCCI, in MCS, 99-106. Amato Pojero era entrato in corrispondenza con lui nel 1900. L'incontro palermitano assunse carattere scientifico anche per le ricerche condotte sullo spiritismo: Celesia ne dava notizia nel numero di marzo del suo periodico, notizia notata da Vailati. La corrispondenza continuò e coinvolse nello spiritismo Giovanni Vailati, a cui Amato Pojero per la prima volta ne scriveva esplicitamente il 30 marzo 1901. Vailati stabilì o continuò da allora i contatti con Celesia anche a nome di Amato Pojero, che ne chiedeva continue notizie. Celesia fu altre volte a Palermo (VAP, 29, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 41, 43, 49, 50, 51, 52, 69).

1902

4.

Giovanni Semeria a Giuseppe Amato Pojero<sup>6</sup>

s. d. [fine febbraio/primi di marzo 1902]

Ottimo e caro dottore,  
 ho riletto la lettera del Dr Imp[allomeni]<sup>7</sup> e dice davvero ore 20. Ma tanto meglio, ch  sarebbe incomodo il cambiare. Io fisserei dunque il giorno 19 ore 16 (perch  essendo S. Giuseppe avr  la predica in Duomo alle 12)<sup>8</sup>. Ma vorrei una risposta *officiale e definitiva* per indurmi a preparare la conferenza. Ma ufficiale perch  vorrei essere ben sicuro che la mia conferenza al circolo   gradita a tutti. Il pensiero di parlare malgrado qualcuno mi sarebbe insopportabile. Voglia Lei combinare tutto e presto. Arrivederci mercoled <sup>9</sup>.

Dev.mo G[iovanni] Semeria

<sup>6</sup> Lettera 4: BCC.

Sono cinque le lettere del religioso barnabita Giovanni Semeria (1867-1931), conservate insieme a vari carteggi nel *Fondo Brancato*, presso la Biblioteca comunale di Ciminna (Palermo), per dono testamentario alla sua citt  natale da parte di Francesco Brancato (1913-2002), professore di Storia moderna all'Universit  di Palermo ed uno degli artefici del V Congresso Regionale di Filosofia, svoltosi a Milazzo (Messina) e a Palermo 5-8 novembre 1968, sul tema: *Giuseppe Amato Pojero e la Biblioteca filosofica di Palermo*, con *Atti* pubblicati nel 1974. Quattro lettere sono in fotocopia dall'originale e dattiloscritte, una   solo dattiloscritta. Provengono tutte dall'Archivio della Biblioteca filosofica, frammentato e disperso da Concetta Maria COMPARATO in *Amato Pojero*: v. n. I nella parte che precede le Fonti epistolari.

Si tratta di un biglietto da visita (al centro in caratteri stampati *Giovanni Semeria* e sotto *Barnabita*), scritto con grafia piccola in nove righe e anche nel retro per due righe. Non porta la data, anche se – con altra grafia – si legge, in alto a destra *A.1906*. Invece il biglietto   certamente della quaresima del 1902, un lungo periodo dal Mercoled  delle Ceneri, 12 febbraio, al Luned  di Pasqua, 31 marzo del 1902, quando Semeria predicava il quaresimale in cattedrale a Palermo. Di tale permanenza, senza altra specificazione, si ha notizia dall'epistolario Vailati-Amato Pojero (VAP, 53, 54, 58, 59, 60, 66 e 69/70). Queste ultime due lettere tra Amato Pojero e Vailati sono da ricondurre al 18 febbraio e non ad aprile, in quanto danno notizia della prima visita di Semeria con una lettera di presentazione di Paolo Celesia, per condivisi interessi sullo spiritismo, che Semeria coltivava per fini apologetici: VAP, 49, 53, 54, 58, 59, 60, 62, 66, 69, 70, 95 e inoltre proposizione n. 37 della *Seconda sintesi degli "errori" semeriani*, compilata nel 1912 dai suoi avversari: FD, 4, 527.

<sup>7</sup> L'abbreviazione del cognome facilmente s'interpreta Giovan Battista Impallomeni (1846-1907), il giurista che, prima di ricoprire la cattedra di diritto penale a Roma, era ancora a Palermo. Il Circolo di cultura non va confuso con la «societ  filosofica», ossia col «circolo di discussioni filosofiche» costituitosi a Palermo nel 1905 e presieduto dal filosofo Giuseppe Tarozzi, all'epoca ordinario a Palermo, che lasci  la cattedra poco dopo per trasferirsi a Bologna. Conferma della conferenza di Semeria al Circolo si rinviene nella lettera del 29 ottobre 1902, in cui Amato Pojero invita Vailati a tenervi una conferenza (VAP, 95).

<sup>8</sup> Anche questo particolare conferma la predicazione del quaresimale.

<sup>9</sup> Amato Pojero doveva coordinare la disponibilit  del Circolo e dei soci con la risposta ufficiale di Impallomeni. La lettera seguente chiarisce le modalit  di accesso alla conferenza. L'appuntamento a rivedersi   per mercoled  19, nella sede della conferenza.

## 5.

Giovanni Semeria a Giuseppe Amato Pojero<sup>10</sup>

s. d. [posteriore di qualche giorno alla precedente]

Ottimo dottore,

Il Circolo ha emesso dei biglietti da £ 2 pei non soci. Io proprio ieri, dietro domanda del segretario, ne ho chiesto un piccolo numero che ho subito esaurito, né oserei troppo chiederne altri... mi parrebbe curioso. Sabato prossimo con mio dispiacere non potrò venire, a meno che il tempo sia cattivo, nel qual caso non andrei a Selinunte<sup>11</sup>. In Settimana santa e forse anzi proprio Domenica delle Palme verrò di mattina per Lei e Sabato Santo di pomeriggio. Arrivederla<sup>12</sup>.

Dev.mo

G[iovanni] Semeria

## 6.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel<sup>13</sup>

<sup>10</sup> Lettera 5: BCC.

Il contenuto è di una facciata.

La lettera sembra recapitata a mano, come il precedente biglietto, dato il tipo di notizie.

<sup>11</sup> Si riferisce al sabato che precede l'incontro di mercoledì 19, verosimilmente il 15, giorno prossimo alla data della lettera. Allude all'incontro del sabato come di un'abitudine, confermata dalle succitate lettere di Amato Pojero a Vailati.

<sup>12</sup> Tutte le mattine il quaresimalista era libero, perché la predicazione si svolgeva nelle ore vespertine. La visita annunciata per la Settimana Santa o per Domenica delle Palme è motivata dal fatto che il quaresimalista non partecipava alle celebrazioni proprie di quei giorni. A parte la Domenica delle Palme, in cui officiava il cardinale arcivescovo, tali celebrazioni iniziavano con l'*Ufficio delle tenebre* il Mercoledì Santo, nelle ore vespertine, riprendevano con il pontificale del Giovedì Santo, e proseguivano nel pomeriggio con l'*Ufficio delle tenebre*, accompagnato dalla visita dei fedeli al cosiddetto "Sepolcro", si giungeva al Venerdì santo con la cosiddetta *Messa dei presantificati* e con l'*Ufficio delle tenebre* nel pomeriggio. Nel Sabato Santo, dal sec. XII era invalso l'uso di anticipare la *Veglia pasquale* per concludere con la *Messa della Resurrezione* e lo scampanio alle ore 12: ciò fino al 1951, allorché la celebrazione fu ripristinata e riformata, come avviene tuttora. Il saluto di Semeria ripete l'appuntamento per mercoledì 19.

<sup>13</sup> Lettera 6: AB, CXLIII/75. Onofrio Trippodo era nato il 10 agosto 1876, a Mezzojuso, una cittadina dell'immediato entroterra di Palermo, caratterizzata, insieme a poche altre, dal duplice rito religioso, latino e greco-albanese.

Cartolina postale del 4 marzo 1902, catalogata anche con 15670 nella facciata scritta. L'intero carteggio si compone di ventiquattro manoscritti e due dattiloscritti, gentilmente concessi in fotocopia, e da Claude Troisfontaines tratti da *Archives Maurice Blondel* - Louvain, dove sono catalogati con le indicazioni qui riportate all'inizio di ciascuna trascrizione. In particolare, la lettera di Trippodo, datata 25 dicembre 1913, si trova anche in francese, senza data e con altra grafia, con la quale è redatta pure una seconda parte della lettera, senza data e con la firma riportata di *Onofrio Trippodo*. Di quest'ultima parte della lettera è stata rinvenuta da me la prima parte dattiloscritta, in O. TRIPPODO, *Dattiloscritti - Letture, discorsi e conferenze*, a cura di ENZA MARIA, Biblioteca Comunale di Palermo, 5 Qq E 490. Si tratta del quinto dei sette volumi

Palermo, Casa S. Eulalia, 4 marzo 1902<sup>14</sup>

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Dopo di essermi rivolto a molti librai ed allo stesso editore *Alcan*, per avere la vostra rara ed ammiratissima opera: l'*Action*<sup>15</sup>, che ho studiato un po', per mia fortuna, in una biblioteca, mi sento costretto a disturbarvi colla preghiera che me ne forniate voi d'un esemplare anche poco *présentable*. Sicuro della vostra benignità, ardisco richiedervi le altre vostre pubblicazioni, fino alla memoria del Congresso Internazionale: *Du principe élémentaire d'une logique de la vie morale*<sup>16</sup>: mi indicherete, è chiaro, il costo di tutto e ve lo spedirò subito. Potresti [sic] indicarmi qualche opera o più d'una per istudiare il problema della moralità nel modo complesso che richiede la cultura moderna? Grazie distinte dei favori.

Vostro ammiratore  
Sac. prof. Onofrio Trippodo

---

dattiloscritti dall'allieva Enza Maria. In definitiva sono 22 scritti di Trippodo, comprensivi di due versioni in francese, e di una sola risposta di Blondel posseduta. Il carteggio, sistemato in ordine cronologico, si conclude con una lettera scritta da Enza Maria per conto di Trippodo, impedito da «condizioni di salute sue e della sorella», nella festa religiosa della Purificazione di Maria, 2 febbraio 1931.

Quando scriveva per la prima volta nel 1902 a Maurice Blondel (1861-1949) Trippodo era un giovane prete di ventisei anni, ospitato, con altri preti senza incarichi pastorali, presso la Casa S. Eulalia, sorta in un quartiere popolare della città, dove è tuttora allocato il celebre mercato *Vucciria*; si firmava come professore, in quanto insegnante di latino e greco nel seminario arcivescovile. Per il profilo biobibliografico: CORSO 3.

<sup>14</sup> Va notato come Trippodo già si orientasse a integrare la sua formazione con letture di libri non facilmente reperibili, di cui andava alla ricerca. L'intestazione della lettera, con l'aggiunta di *Reverendissimo*, indica come Trippodo ritenesse di indirizzarsi ad un ecclesiastico non altrimenti conosciuto se non dall'opera appena letta e da altre pubblicazioni di cui aveva riferimenti, segnatamente la *memoria*, da Blondel letta nel 1903 al Congrès International de Philosophie di Paris.

<sup>15</sup> La prima edizione è del 1893. Ad essa si riferisce Trippodo per averla reperita presso una Biblioteca a Palermo, l'attuale Biblioteca della Regione Siciliana, dove l'esemplare si trova.

<sup>16</sup> Il saggio di Blondel è apparso con il titolo *Principe élémentaire d'une logique de la vie morale*, in *Bibliothèque du Congrès International de Philosophie*, Paris 1903, ora in *Les premiers écrits de Maurice Blondel*, Paris 1956, 123-147. Si noti come Trippodo ne faccia richiesta prima della pubblicazione, per la notizia avuta da altra fonte sulla comunicazione svolta da Blondel al congresso. Richiesta contestuale a quella per l'opera *Action*, di cui desiderava proseguire lo studio attraverso un esemplare da possedere personalmente. L'interesse di Trippodo verte sugli aspetti morali della filosofia dell'azione, aspetti che riprende nella lettera seguente, senza chiarirli. Probabilmente questa preoccupazione è quella del prete preoccupato della formazione dei giovani. Lo espliciterà nella lettera di fine anno 1908, a proposito del valore della coscienza contro l'autoritarismo: *Lettera* 35. Più ancora vi ritornerà quando ricalca la «complessità feconda e morale della filosofia dell'azione» a confronto con i successi della filosofia di Gentile, da cui riceve l'invito ad esporre la filosofia di Blondel nel 1911: *Lettera* 60. Esprimerà ancora le sue preoccupazioni il 2 febbraio 1914, dopo aver comunicato a Blondel l'amarezza per l'allontanamento di tanti giovani dalla comprensione autentica del cattolicesimo, attratti dalla filosofia gentiliana che riduce tutto all'autocoscienza: *Lettera* 67.

## 7.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel

Palermo, Casa S. Eulalia, 21 marzo 1902<sup>17</sup>Ill.mo Professore<sup>18</sup>,

La notizia della vostra malattia mi ha dato un vero dispiacere e, godendo del vostro grande miglioramento, vi auguro che sia breve la convalescenza. Rispondo poi subito alla vostra compitissima lettera, perché, confuso alla vostra bontà, sento dovere di ringraziarvi dell'operetta su Ollé-La Prune (ch'io conosco nelle sue opere – le ho quasi tutte) e degli altri articoli che mi avete promesso<sup>19</sup>. Potreste senza vostro interesse (avvertendomi del costo) farmi avere la «Revue du clergé» con la vostra lettera?<sup>20</sup>. Sento ancora dovere di ringraziarvi delle notizie datemi sul problema della morale<sup>21</sup>, esprimendo che sarà per me una fortuna l'apprendere qualche notizia nuova, che potreste comunicarmi quandochessia [sic]. Per l'Action poi, per me e per altri miei amici, Professori e non Professori, mi auguro – e ve ne prego – che ne curiate una seconda edizione: fa tanto bene quell'opera! Io non desisterò mai di cercarla e ne ho dato vari incarichi a librai. Siate mi indulgente, se vi noio, largo sempre di favori e di aiuti e ricevetevi l'espressione più sincera della mia riconoscenza e della mia stima.

dev.mo

D. Onofrio Trippodo

<sup>17</sup> Lettera 7: AB, CXLIII/77.

Cartolina postale del 21 marzo 1902, catalogata con l'unica facciata segnata 15677.

Dalla prima cartolina sono trascorsi appena 17 giorni, ed ecco la seconda, giacché il contatto è stato accettato da Blondel con una *compitissima lettera*, di cui indirettamente – in assenza del testo che doveva trovarsi fra le *carte* di Trippodo – si può ricostruire qualche tratto: disponibilità a corrispondere, notizie sulla salute, orientamenti sulle sue e su altre pubblicazioni.

<sup>18</sup> L'intestazione variata suppone chiarimenti ricercati o avuti sull'identità dell'interlocutore.

<sup>19</sup> Trippodo ringrazia del saggio ricevuto, uno dei primi scritti di M. BLONDEL, *L'unité intellectuel et morale de France*, in *Annales de philosophie chrétienne* 123 (1892) 421-443, ripubblicato in L. OLLE-LAPRUNE, *L'achèvement et l'avenir de son oeuvre*, Paris 1923, 213-257.

<sup>20</sup> M. BLONDEL aveva pubblicato con lo pseudonimo François Mallet una serie di articoli sull'apologetica, *Un entretien avec M. Blondel*, in *Revue du clergé français* 27 (1901) 627-636; *D'où naissent quelques malentendus persistents en apologetique*, in *Revue du clergé français* 32 (1902) 12-31; *Un dernier mot sur la paix de l'apologétique*, in *Revue du clergé français* 33 (1902) 205-209 e nel frattempo aveva risposto apertamente alla polemica. Trippodo mostra di essere a conoscenza dello pseudonimo e della lettera rivolta al clero in quella rivista e personalmente sottoscritta: M. BLONDEL, *A propos de la certitude religieuse*, in *Revue du clergé français* 29 (1901) 643-659. La polemica era stata suscitata dai sostenitori dell'apologetica tradizionale, fra cui il celebre neotomista francese Gayraud, insospettiti della nuova apologetica e delle problematiche connesse alla certezza religiosa dal punto di vista della filosofia dell'azione. Blondel precisa la sua distanza dal soggettivismo e dall'intellettualismo, a proposito della certezza religiosa che egli deriva dal pensare e vivere la verità integrale riconoscendo i propri limiti ed aprendosi al soprannaturale.

<sup>21</sup> Apprezza la risposta con cui Blondel fornisce indicazioni sul problema morale, di cui alla lettera d'inizio della corrispondenza: Lettera 6.

8.

Giovanni Semeria a Giuseppe Amato Pojero<sup>22</sup>

s. d. [dopo mercoledì 19 marzo e prima della Pasqua 30 marzo 1902]

Caro amico,

Le forze antagoniste non ci permettono di vederci<sup>23</sup>. Viceversa vi mando un nuovo amico. È un filosofo in formazione come debbono essere tutti i veri filosofi. Viene a Cefalù come professore. Inutile raccomandarlo. Io sono lieto di avvicinare voi a lui e lui a voi. Arrivederci<sup>24</sup>.

Vostro  
Semeria

Ricordatemi ai comuni amici Orestano, Abbadessa, Giardina<sup>25</sup>.

9.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina<sup>26</sup>

<sup>22</sup> Lettera 8: BCC.

Lettera di una facciata.

Certamente appartiene alla stessa lunga permanenza quaresimale, come rivelano i particolari.

<sup>23</sup> L'appellativo *amico* e il rimpianto per la mancata visita indicano la frequenza e preludono alla terminologia particolare, *forze antagoniste*, verosimilmente inventata da Semeria e ripresa anche dal suo interlocutore in vari carteggi, qui riferita genericamente al demonio. Per i dettagli e il ritorno della terminologia: Lettera 12. Terminologia che è ricorrente nelle missive di Amato Pojero al cugino Michele Fatta della Fratta (oltre 340 tra lettere e biglietti presso AFA e la famiglia Fatta della Fratta) e perfino ad altri come Gaetano Salvemini, dove suona come adoperata da uno dei modernisti frequentati da Amato Pojero, appunto Semeria: G. SALVEMINI, *Carteggio 1907-1909*, Lacaita Mandria 2001, 34-35.

<sup>24</sup> Il professore menzionato rimane sconosciuto, nonostante le ricerche fatte presso la Fondazione Mandralisca di Cefalù, che allora comprendeva il Liceo, ora statale. Dalle scritture contabili risulta nel 1901-1902 il passaggio di cattedra di Diodoro Grasso da lettere a filosofia: una situazione provvisoria che prelude alla venuta del giovane docente indicato da Semeria.

<sup>25</sup> Quelli detti "comuni amici" sono i primi giovani che frequentavano Amato Pojero. Francesco Orestano (1873-1960) era laureato in giurisprudenza e impiegato al Banco di Sicilia, prima di conseguire la libera docenza in filosofia nel 1903 e la cattedra nel 1907 all'università di Palermo, a seguito del dottorato in filosofia ottenuto a Lipsia nel 1900. Salvatore Abbadessa (1872-1960), impiegato e poi direttore centrale del Banco di Sicilia. Andrea Giardina appartiene alla seconda leva dei frequentatori di Amato Pojero. Per il profilo di Giardina: Lettera 1; per i legami dei tre personaggi con la Biblioteca filosofica: DE DOMENICO 1, 621 e relative note. Anche Giovanni Vailati (1863-1909) nella corrispondenza con Amato Pojero salutava in quegli anni Abbadessa e Giardina, ma non Orestano, che Amato Pojero voleva fargli incontrare a Roma e accomunava agli altri due *giovani filosofi* (VAP, 26 e 40, 52, 81, 88).

<sup>26</sup> Lettera 9: GIGANTI, 185.

Frammento probabile di un biglietto recapitato a mano.

Semeria si trovava in quel momento ancora a Palermo per la predicazione quaresimale. Agli incontri col Semeria, uno dei quali ebbe luogo al Circolo di Cultura (VPA, 95 e *Lettere* 4 e 5), aveva partecipato certamente Andrea Giardina, che s'era impegnato a redigere una bibliografia relativa alla teoria



20 marzo 1902

L'avverto che Padre Semeria avrebbe grandissima fretta di leggere gli appunti bibliografici.

## 10.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina<sup>27</sup>

19 aprile 1902

Grazie dei fascicoli. Aspetto la copia promessami degli appunti dati al padre Semeria [...]. La prego di farmi sapere se può venire domani, domenica, a fare colazione con me; ci sarà anche il Corbino<sup>28</sup> di cui ho fatto la conoscenza.

## 11.

Giuseppe Amato Pojero ad Andrea Giardina<sup>29</sup>

s. d. [ma dopo il 19 aprile 1902]

Le chiedo mille scuse per l'inqualificabile ritardo con cui le restituisco l'interessante libro del Maeterlinck: ho dovuto per mancanza di tempo rinunciare a prendere degli appunti. Mi contenterò di quelli ch'Ella mi disse prenderà per suo conto. Mi raccomando per la bibliografia dell'evoluzionismo<sup>30</sup>.

## 12.

Giovanni Semeria a Giuseppe Amato Pojero<sup>31</sup>

s. d. [estate 1902]

---

dell'evoluzione. Semeria sollecitava Giardina, in quanto sarebbe partito da Palermo dopo il lunedì di Pasqua 31 marzo 1902.

<sup>27</sup> Lettera 10: GIGANTI, 185.

Biglietto recapitato a mano.

Gli appunti bibliografici richiesti furono consegnati da Andrea Giardina a Semeria prima della sua partenza da Palermo, primi di aprile 1902.

<sup>28</sup> Corbino Orso Mario (1876-1937), originario di Augusta, professore di Fisica all'università di Messina dal 1905, e di Roma dal 1908, poi senatore del Regno e Ministro dell'Economia Nazionale nel 1921, e della Pubblica Istruzione nel 1923, intervenne negli anni 1910-1913 alla Biblioteca filosofica, senza esserne socio, con alcune conferenze sulla materia di sua competenza. Nel 1902, giovane fisico, fu presentato anche a Vailati: VAP, 70 e 72.

<sup>29</sup> Lettera 11: GIGANTI, 185-186.

Biglietto recapitato a mano.

Maurice Maeterlinck (1862-1949), poeta e drammaturgo belga, premio Nobel 1911, ma anche saggista attento alla vita della natura e al mistero dell'aldilà. Verosimilmente sotto quest'aspetto era apprezzato dai due corrispondenti.

<sup>30</sup> La bibliografia è quella fornita da Giardina a Semeria: Lettera 9.

<sup>31</sup> Lettera 12: BCC.

Lettera, conservata solo dattiloscritta, tra le cinque superstiti di Semeria: v. Lettere 4, 5 e 8.

Carissimo Dottore,

Sono veramente mortificato, ora che ci ripenso, del mio silenzio. Eccone la ragione: non volevo scriverle una lettera qualunque, di quelle il cui sugo, a spremerlo, è questo: ho scritto per scrivere, per disimpegnarmi. Volevo iniziare quelle tali discussioni che ci siamo ripromessi di fare per lettera, posto che il rivederci non potrà essere così pronto come noi vorremmo<sup>32</sup>. Ma molte forze *antagoniste* sono intervenute... o meglio ho avuto un subisso di cose da fare che mi hanno irrimediabilmente distratto da ogni profonda preoccupazione interiore. *In primis* 20 ore settimanali di scuola, poi delle prediche che si sono succedute con rapidità: da Palermo in poi non ne ho fatto meno di una *quarantina*; poi le conferenze settimanali sul conflitto tra scienza e fede, per mandare all'aria le famose categorie *fisiche* e *storiche*... e poi... basta<sup>33</sup>.

---

Manca la data, ma il periodo si può ricostruire dall'elenco dei Corsi tenuti alla Scuola Superiore di Religione fondata a Genova dal barnabita Alessandro Ghignoni (1837-1924), e da Semeria nel 1897. Semeria nel 1900-1901 aveva tenuto il Corso *Scienza e fede e il loro conflitto*, pubblicato da Pustet a Roma 1903, mentre nel 1901-1902 aveva proseguito con *Storia di un conflitto tra la scienza e la fede*, di cui furono pubblicate le prime tre letture. La lettera riferisce del progetto per il Corso 1902-1903, *Contro il materialismo antropologico*, proseguito con lo stesso titolo nell'anno seguente. L'iniziativa dei due barnabiti non era isolata, se proliferava in altre città viciniori: FD 4, 71-75.

<sup>32</sup> Allude agli incontri della precedente quaresima e allo scambievole proposito di mantenersi in contatto.

<sup>33</sup> Riprende qui e più avanti il binomio *forze antagoniste* (Lettera 8), mostrando chiaramente, con la sottolineatura della parola *antagoniste*, e qui con l'aggiunta *o meglio*, di attribuire piuttosto alla molteplicità dei suoi impegni il ritardo nel mantenere la promessa di scrivergli. Si sentiva esule da Roma e oberato dall'insegnamento e dalle mansioni amministrative al Collegio "Vittorino da Feltre" di Genova, trapiantatosi improvvisamente nel 1895 per volere di Leone XIII, per privarlo dell'insegnamento teologico non gradito alla Curia romana. La predicazione era una sua prerogativa apprezzata e ricercata, quando non era preso dalla lettura settimanali alla Scuola Superiore di Religione da novembre a maggio, esclusa la quaresima. Invero molte avversità già si riversavano contro la sua opera di istruzione religiosa da quando aveva stretto amicizia con il barone Friedrich von Hügel (1852-1925), giunto dall'Austria nell'inverno 1894 a Roma, dove Semeria l'aveva conosciuto con tanti altri personaggi del riformismo cattolico. Nel 1895 Semeria aveva stretto rapporti anche con Maurice Blondel, incontrato nella stessa città. In questa lettera il superamento del *conflitto tra scienza e fede* è presentato volutamente da Semeria in atteggiamento antipositivistico, *per mandare in aria le categorie fisiche e storiche*: due termini con le rispettive sottolineature per indicare il metodo irenico, le analisi psicologiche, lo spostamento della riflessione dall'essere al conoscere, l'attenzione all'attività spirituale dell'uomo in quanto animale morale più che animale metafisico. E vi insisteva nonostante già dal 1900 avesse sperimentato le prese di posizione contro il suo pensiero da parte del gesuita Guido Mattiussi (1852-1925), cui si uniranno altri con o senza Umberto Benigni (1862-1934) e le Congregazioni della Santa Sede, a partire dalla notizia della visita a Leon Tolstoj (1828-1910) effettuata dal barnabita in compagnia di Salvatore Minocchi (1869-1943) nel luglio del 1903: FD 4, 75-80 e 217-230, inoltre A. GENTILI, *Spiritualità e rinnovamento culturale nel carteggio Von Hügel-Semeria*, in *Barnabiti Studi* 5 (1988) 195-239; S. PAGANO, *Il «caso Semeria» nei documenti dell'Archivio segreto Vaticano*, in *Barnabiti Studi* 6 (1989) 7-27; 93-100.

Neanche ora vivo tranquillo come bisogna esserlo per iniziare una discussione. Ma 1) non voglio più indugiare a dirle e mostrarle che non ho dimenticato Lei e la sua buona, cara amicizia; 2) intanto Le chiedo alcune cose superficiali.

L'anno venturo voglio fare un corso di psicologia per riaffermare il concetto spiritualista dell'uomo, per combattere il materialismo sul terreno biologico-psichico, come ho cercato due anni fa di batterlo sul terreno cosmico<sup>34</sup>. La prego di dirmi: a) quali libri potrei più utilmente leggere di nuova produzione; b) quali sono, a suo avviso, i punti o argomenti su cui dovrei di più insistere. Donde balza fuori più sicura l'idea *spiritualista* dell'uomo? Come si combatte il materialismo? E in che senso *ora* si può parlare di anima *spirituale*? Visto che la *materia* stessa è tale mistero per noi? Si può ritorcere la vecchia antinomia metafisica della *materia* e dello *spirito*?<sup>35</sup>.

Io spero che le forze *antagoniste* non agiscano ora su di lei, come hanno agito su di me, e la speranza in fondo si risolve in questo che la sua salute sia, se non buona, passabile<sup>36</sup>.

Vorrà ricordarmi Lei ai buoni amici conosciuti in casa sua? L'Abbadessa *in primis*, l'Orestano, il prof. Faggi, il Prof. Nazari, il Prof. Vidari e il Giardina? E poi alle signore... Arcuri, contessa Bastiglia, etc.etc.<sup>37</sup>.

Mi creda ancora

Suo aff.mo  
G[iovanni] Semeria

<sup>34</sup> Sente di sintetizzare così le sue angustie, implicitamente anticipate nei puntini e nelle parole *basta e superficiali*. Puntualizza il progetto per l'anno scolastico seguente e lo specifica con la finalità del *corso di psicologia per riaffermare il concetto spiritualista dell'uomo*, come nei due anni precedenti si era proposto di sconfiggere il materialismo *sul terreno cosmico*. Allusione al momento in cui scriveva la lettera, allorché stava raccogliendo alcuni suoi interventi, tra cui una conferenza del 1900 a Milano, *La carità della scienza e la scienza della carità*: vi aveva analizzato le applicazioni positive del metodo instaurato da Galilei con la concezione non statica del cosmo, da cui lo sviluppo scientifico e la consapevolezza della finitezza antropologica, che postulano una nuova visuale su Dio e sul mondo: A. ZAMBARBIERI, *Semeria a Milano: influssi, amicizie, echi*, in *Barnabiti Studi* 15 (1998) 20-26.

<sup>35</sup> Interrogativi evidentemente retorici, tendenti a superare il dualismo, in quanto credeva nelle capacità del suo interlocutore, di cui aveva sperimentato la disponibilità a comunicare ed a rapportarlo con altri, perfino nel metterlo a parte della sua adesione alla teosofia e alla pratica delle esperienze spiritiche: DE DOMENICO I, 624-628.

<sup>36</sup> Una conferma ancora che il binomio *forze antagoniste* appartiene a Semeria.

<sup>37</sup> Dei tre menzionati nella lettera precedente (*Lettera* 8) è posposto, ricordato da solo nella seguente lettera, il Giardina. Nella lunga permanenza del 1902 il biologo palermitano aveva preparato e consegnato direttamente a Semeria una bibliografia sull'evoluzionismo e sarà sollecitato nel 1906 da Semeria ad ampliare un suo articolo: *Lettera* 24. Giardina anche con Vailati intratteneva un rapporto particolare di studio (VAP, 52, 87, 88).

13.

Andrea Giardina a Giuseppe Amato Pojero<sup>38</sup>

s. d. [ma 1902]

Sarò contento al mio ritorno di leggere la lettera del Celesia, di cui Ella mi parla, e voglio sperare che contenga confortanti notizie [...].

14.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel<sup>39</sup>

Au très honorè Professeur Maurice Blondel

Université AIX – France

Palermo, 17 dicembre 1902<sup>40</sup>

Casa S. Eulalia

Mio ill.mo e preg.mo Professore,

Nel leggere il P.S. allo scritto dell'abate Gayraud – risposta al Mallet «Revue du clergé» 1° dicembre 1902<sup>41</sup> – ho appreso con mio gran piacere che sarà forse prossima la pubblicazione del vostro libro sulla certezza religiosa e problema religioso, e sento il dovere di pregarvi anch'io perché ci regaliate i risultati sapienti dei vostri studi. Sarei fortunato, se vi degnaste di mandarmene una (o più) copie, indicandomene il costo: perché non fare una seconda edizione dell'*Action*? Mi auguro che stiate molto bene in salute e che vogliate benignarvi anche di informarmi dei nuovi studi a proposito del problema morale, pubblicazioni ecc.<sup>42</sup> Vi chiedo scusa, se vi disturbo, ed in attesa di vostra gentile risposta, vi ossequio con tutta stima.

dev.mo

Sac. Prof. Onofrio Trippodo

<sup>38</sup> Lettera 13; GIGANTI, 183.

Frammento di lettera.

Giardina era coinvolto nei rapporti con Celesia dal 1901: Lettera 3.

<sup>39</sup> Lettera 14; AB, CCXXXVII/27.

Cartolina postale

Prima facciata della cartolina postale, segnata 49684, con 3 timbri delle poste francesi, in uno dei quali si legge chiaramente: 20-12-02.

<sup>40</sup> La cartolina postale porta la data 17-12-1902 ed in questa facciata è catalogata 49685.

<sup>41</sup> La frase indica come Blondel gli avesse fornito la rivista Tome XXIII che iniziava con i contributi quindicinali dal 1 dicembre 1902 fino al 15 febbraio del seguente anno. Trippodo non entra nel merito della polemica suscitata dal Gayraud e insegue la risposta di Mallet (pseudonimo di Blondel) sulla certezza religiosa, nell'articolo *Un dernier mot sur la paix de l'apologétique*, in *Revue du clergé français* 33 (1902) 205-209. Dopo questa lettura auspica che Blondel approfondisca la tematica in un'opera da approntare, a parte la riedizione dell'opera *Action*.

<sup>42</sup> Torna sul problema morale: Lettere 6 e 7.